

DA LA PIRA AGLI U2

L'autofiction del sindaco

FILIPPO LA PORTA

Il discorso di Renzi all'assemblea del Pd è stato così commentato da Civati: «Ormai Renzi è un genere letterario». Non so bene cosa intendesse Civati, e forse alludeva a un po' di fuffa retorica, ma proviamo a prendere sul serio la sua indicazione. Se Renzi fosse un genere letterario che genere sarebbe, e perché si tratta di un genere oggi vincente?

La mia impressione è che il genere del nuovo segretario del Pd costituisca una variante dell'autofiction, nata in Francia alla fine degli anni '70, e in Italia poi incarnata in modo esemplare dai romanzi di Walter Siti.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... DA LA PIRA AGLI U2 ...

L'autofiction del sindaco

SEGUE DALLA PRIMA

FILIPPO LA PORTA

Il genere ha uno statuto estetico sfumato ma limitiamoci a questa definizione: autobiografia inventata che sembra vera, e che soprattutto attraverso la finzione dice una verità importante sul mondo, su di sé e di noi.

Si costruisce un io finzionale (un po' reale e un po' immaginario), lo si fa muovere in ambienti diversi, e a contatto con personaggi diversi, ma tutto ciò allo scopo di ottenere un effetto di realtà. E l'effetto di realtà del discorso di Renzi è fortissimo, perciò interceda bisogni reali e suscita speranze. In altre parole: Civati e Cuperlo hanno perso perché i loro generi letterari (tra "romanzo storico" e "romanzo di idee") sono stati percepiti come anacronistici, non tanto per quello che dicono ma per come lo dicono.

Mentre l'autofiction di Renzi fa i conti con i linguaggi del mondo contemporaneo, perfino con la sua ambiguità (confusione di vero e di falso, fine dell'umanesimo, dominio

della tecnologia) senza però arrendersi a questa ambiguità. Prendiamo il discorso di ieri: non ama i paninari, si autodefinisce ribelle, ma nell'immaginario collettivo è identificato con Fonzie per via di un servizio su *Vanity fair* e per una apparizione dalla De Filippi. Mentre il suo pantheon di riferimento comprende Mandela e Steve Jobs, La Pira e gli U2. La identità di Renzi è liquida, sfuggente, proteiforme, ma anche - per tutte queste ragioni - trasparente, riconoscibile dall'elettore comune perché non troppo distante dalla sua.

Certo, oggi l'autofiction è il cuore di ogni comunicazione efficace, però ha bisogno di un mix di cinismo e candore. E infatti quella attuale del Cav appare troppo cinematicamente strumentale.

Sarà vero quello che Renzi racconta di sé? Sembra esserlo, e questo conta. Parafrasando il celebre incipit di *Troppi paradisi* di Walter Siti: «Si chiama Matteo Renzi, come tutti». Non si finge intellettuale (un politico può esserlo solo in modo indiretto: la sua vocazione principale non è quella di pensare!), né romanziere, né critico cinematografico, non recita

da ipersensibile o da pensoso filosofo, non simula una cultura mostruosa, anche perché oggi chiunque in Rete può simulare una conversazione colta.

In quanto politico vuole soprattutto vincere: alla Volpe e al Leone del Principe di Machiavelli aggiunge un terzo animale simbolico, il Camaleonte (rottamatore pietoso, ribelle conformista, e poi umilmente spavaldo, ecumenicamente fazzo, impegnato e frivolo...).

Però lo fa a carte scoperte. Dunque: il suo genere letterario è l'autofiction, perché al primo posto del programma (della narrazione?) troviamo anzitutto lui stesso - giovane età, formazione caoticamente eclettica, narcisismo e assenza di fanatismo, un io costruito per addizione -, ma anche perché ci mette la faccia, mostra per intero (e giocosamente) le proprie irrisolte contraddizioni, si confronta ironicamente con la spettacolarità e il *glamour*.

Non stravedo per i suoi sponsor (da Baricco a Jovanotti), però al confronto lui deve tener conto in misura maggiore di un "pubblico" cui fa riferimento - oscillante tra pulsioni corporative e gusto della condivisione, tra smania di consumo e desiderio di giustizia, e fatto di coetanei e nativi digitali ma anche "antico" - e che lo responsabilizza. Almeno spero.

Una identità liquida, proteiforme, trasparente e riconoscibile dall'elettore